

La danza come pratica di cittadinanza attiva: l'esperienza del Salerno Danza Festival

Luigi Aruta¹ and Alessandra Natalini²

¹ Università degli Studi di Napoli Parthenope; lu.aruta@gmail.com

² Sapienza Università di Roma; alessandra.natalini@uniroma1.it

Abstract: Il Salerno Danza Festival, finanziato dal MIC e dalla regione Campania, si è svolto nel luglio 2023 nel Cilento, con il tema del Genius Loci. Questo studio ha esplorato il legame tra il festival e lo sviluppo delle relazioni intergenerazionali, oltre al ruolo delle tecnologie in contesti artistico-culturali. Attraverso interviste e analisi dei feedback dei partecipanti di diverse età, si è cercato di comprendere la percezione e l'esperienza del festival. I risultati hanno mostrato che il Salerno Danza Festival ha favorito il dialogo intergenerazionale e ha creato un'esperienza culturale inclusiva e coinvolgente. La danza emerge così come una pratica di cittadinanza attiva e una *good practice* nel contesto del Cilento. Su questa esperienza poggia la riflessione proposta dal seguente contributo a proposito delle potenzialità di una progettazione *art-based* e del ruolo che la danza può ricoprire nei contesti di rischio educativo-culturale. Studi e ricerche su questi argomenti possono essere propedeutici per la creazione di policy educativo-culturali innovative e inclusive.

Keywords: Danza; Comunità; Benessere; Educazione Culturale

1. La progettazione *art-based* come valorizzazione del “Genius Loci”

La letteratura scientifica evidenzia come l'impiego dei linguaggi artistici possa favorire lo sviluppo dell'identità culturale locale (Kay, 2000). In particolare, forme artistiche come la danza stimolano funzioni comportamentali, la coesione sociale e promuovono le relazioni intergenerazionali, contribuendo al senso di comunità (Christensen et al., 2017; Adams, 2020; Seo et al., 2021; Vander Elst et al., 2023).

Numerosi studi, ancora, hanno dimostrato come progetti e programmi socio-educativi basati sull'arte e sulla creatività possano migliorare la salute e il benessere sia dei giovani che degli anziani, favorendo allo stesso tempo le relazioni intergenerazionali (Douse et al., 2020; Juckett et al., 2022). La partecipazione a queste attività riduce il pregiudizio legato all'età, facilita la connessione tra le diverse generazioni e favorisce lo sviluppo di emozioni positive, come divertimento, eccitazione, fiducia e orgoglio (Nowacek & Lytle, 2023; Rubin et al., 2015; Gonzales et al., 2010; Anderson et al., 2017; Ermer et al., 2021).

I progetti *art-based* con un focus privilegiato sulla danza, inoltre, contribuiscono in modo significativo alla promozione dello scambio intergenerazionale, riducendo i



Copyright: © 2024 by the authors. Submitted for possible open access publication under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution (CC BY) license (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>).

sintomi depressivi negli anziani e favorendone il benessere psicofisico (Zheng et al., 2022; Suitor et al., 2022), influenzando positivamente il loro atteggiamento verso il futuro (Liu et al., 2022). I programmi di danza contemporanea, in tal senso, offrono un'opportunità unica di costruire reti sociali tra le persone (Laing & Mair, 2015).

In questo scenario, il ruolo della cultura intesa come valorizzazione del “Genius Loci”, ossia del potenziale culturale e umano che un territorio può esprimere, assume un valore educativo fondamentale per i linguaggi, i codici e i significati che veicola e che possono essere sperimentati sia in contesti attivi, come esperienze educative *art-based*, sia in contesti passivi, come ad esempio attraverso le visite guidate (Härkönen & Stöckell, 2019), che possono essere più o meno coinvolgenti ed immersive.

La fruizione di beni artistici e culturali, inoltre, contribuisce ad aumentare la soddisfazione nella vita delle persone, poiché rappresenta una modalità creativa per esprimere significati e dare senso agli eventi. Un'architettura delle comunità focalizzata sulla socialità e sulla partecipazione culturale ha, quindi, anche un impatto significativo sulla percezione del valore e del significato che le persone attribuiscono all'impiego del proprio tempo libero e delle proprie energie (Sacco, Ferilli, & Tavano Blessi, 2018).

Una progettazione *art-based* può contribuire, dunque, alla promozione di competenze fluide e trasversali (*soft skills*) che possono essere utilizzate in una varietà di contesti, favorendo la partecipazione alla vita culturale per un benessere globale. Nella logica di un *cultural welfare* (Sacco, 2017) quale pratica di integrazione dell'impatto culturale con le politiche di salute pubblica, la progettazione *art-based* può essere intesa come una strategia di policy ad impatto sociale che collega aree apparentemente distanti delle politiche pubbliche, attraverso forme innovative di politiche pubbliche trans-settoriali.

Una progettazione *art-based*, inoltre, potrebbe trovare spazio anche nell'ambito di politiche sociali avanzate che, a proposito di prevenzione, necessitano di strategie trans-settoriali in grado di distribuirne il carico multidimensionale su più centri e agenzie di intervento, nell'ambito di tutte le opportunità educative non formali e informali, partendo dall'associazionismo, dal volontariato, dal terzo settore e dal privato sociale.

Queste agenzie, complementari e coordinate, dovrebbero avere finalità convergenti ma distinte per modalità di intervento e orizzonte d'azione, accompagnate da policy educativo-culturali a promozione della maturazione dei cittadini e del loro pieno coinvolgimento. Attraverso progetti e investimenti più sistemici e integrati, nonché strategie a lungo termine, le politiche educative di territorio possono ricoprire un ruolo cruciale e strategico come azioni di prevenzione educativo-culturale. A tal fine, una progettazione *art-based* non può prescindere da una chiara lettura multidimensionale del fenomeno sociale e culturale cui sta volgendo la propria azione, considerando che i fenomeni multidimensionali, tuttavia, portano con sé la scarsità di opportunità di accesso a luoghi di aggregazione e divulgazione culturale (Aliverini et al., 2017) in grado di offrire opportunità per un sano sviluppo individuale (Nuzzaci et al., 2020).

Nell'ottica di policy educativo-culturali che guardino alla cura dei percorsi di crescita e sviluppo della persona all'interno di una società in mutamento (Iavarone, 2022), la progettazione *art-based* può proporsi come un'azione di sviluppo integrato sostenibile di un territorio (Iavarone, 2022). Essa può collocarsi lungo il continuum

formativo-esperienziale di ciascun individuo, correlando l'educazione formale e l'educazione non formale attraverso pratiche trasformatrici che, esprimendosi in spazi e tempi, sia di realizzazione che di valutazione, possono essere *best practices* trans-settoriali di comunità, specie in ambito educativo-culturale.

2. Promuovere la danza nei contesti di rischio educativo-culturale

L'esperienza della danza può favorire i processi di acquisizione di conoscenza per il tramite dell'emozione che la determina o che l'azione stessa è in grado di sollecitare (Friedrich & Preiss, 2003). Una progettazione *art-based* che utilizza la danza per la realizzazione di esperienze di comunità può contare, dunque, su un dispositivo educativo che promuove esperienze somato-sensoriali di matrice biologica, psicologica e culturale (Rossi, 2012; Carboni, 2013).

Il movimento agito, osservato e tecno-mediato è in grado di stimolare gli apprendimenti con input visuali e sensomotori efficaci nell'*engagement* (Lindgren & Johnson-Glembek, 2013) e la relazione tra movimento e apprendimento può essere ancora più efficace quando il task di movimento è finalizzato ad un obiettivo apprenditivo (Agostinho et al., 2016). Tutto ciò chiarisce l'importante ruolo che la danza può ricoprire nei contesti di rischio educativo-culturale. Ricorrendo al corpo quale cursore educativo e funzionale all'apprendimento, la danza utilizza il movimento come una verbalizzazione corporea determinata da processi dialettici, attivi e creativi (Gardner, 1993) che esplorano le dimensioni psicologico-ambientali che sottendono i processi emotivi (Immordino-Yang, 2007) ed empatici (Gallese, 2008).

Una progettazione *art-based* costruita sull'esperienza di fruizione attiva e passiva della danza è impostata sulla capacità di promuovere processi governati dall'azione dei neuroni specchio e inclusi nell'*embodied simulation* (Ferrari & Coudé, 2018), una rete di connessioni neurali che permette all'uomo di comprendere le azioni dell'altro, immaginandone le conseguenze e dandosene una motivazione (Gallese, 2006). Tutto ciò può sostenere la creazione di eventi, kermesse e festivals in grado di mettere insieme le diverse professionalità e sensibilità del territorio attraverso drammaturgie educative, ossia razionali culturali che, performativamente narrati, rinnovano le storie di un territorio, valorizzando il suo portato demografico, paesaggistico e culturale.

La danza, in questo senso, è un'attività artistica, emotiva e corporea in grado di far convergere diverse esperienze dirette del sistema somato-sensoriale (Blasing et al. 2012) in un'unica esperienza sinestetica (Fischer-Lichte, 2014). Il movimento danzato è espressione, quindi, di uno stato interiore che intreccia emozioni, motivazioni e intenzioni, in uno scambio di rappresentazioni cognitive tra chi agisce e chi osserva. Il significato e l'esperienza di ciascuna di queste rappresentazioni è il risultato della relazione tra mente, corpo e mondo (Rossi, 2012).

Ciò sostiene l'idea di una progettazione *art-based* che, a partire dalla danza, propone esperienze simulative di risposta comportamentale alle situazioni più complesse. Tali risposte possono essere sollecitate da proposte drammaturgiche e coreografiche educativamente orientate, in grado di sollecitare processi mnemonici e sensomotori (Koelsch & Siebel, 2005; Ambra et al. 2020) che sottendono anche all'acquisizione di abilità prosociali da parte dell'individuo (Richardson et al. 2007).

La danza, infatti, nell'ambito di una progettazione *art-based* che mira a valorizzare il "Genius Loci" residente, propone un lavoro cooperativo di territorio che permette alla cittadinanza tutta di trasformarsi da semplici fruitori delle attività artistico-culturali a co-costruttori attivi delle stesse (Panciroli, 2016), amalgamando i concetti di frui-

zione attiva e fruizione passiva dei beni culturali. La direzione artistica, educativa e culturale, diviene dunque un'azione profondamente pedagogica che richiede la presenza di figure professionali di coordinamento che sappiano mediare tra territorio, bisogno socioeducativo e proposta creativa e culturale.

Nel caso specifico della danza, ciascun'opera artistica deve poter trasformare lo spettatore in una sorta di autore/interprete, portandolo a leggere sé stesso all'interno dell'opera che diviene, quindi, un'estensione artistica e audiovisiva delle proprie emozioni (Aruta et al., 2022). Il coinvolgimento in attività artistiche e performative permette, infatti, di sperimentare uno stato di assorbimento e di flusso (Keeler et al., 2015), simile a quello che il soggetto manifesta durante un'attività di meditazione alleviando, di conseguenza, gli stati di stress.

L'esperienza della danza, corredandosi anche di un forte uso della musica, come della pittura e della lettura, favorisce lo sviluppo della capacità di immaginazione (Christensen et al., 2016) connessa al pensiero critico (Hodgdon, 1996). In contesti di rischio educativo-culturale, caratterizzati da difficoltà di sviluppo demografico, lontananza dalle aree più ricche di opportunità formative, necessità di valorizzare il territorio nel suo potenziale materiale e immateriale, una progettazione *art-based* costruita intorno a festivals e kermesse di danza può rappresentare l'opportunità di una comunità di auto-immaginarsi, auto-valorizzarsi, auto-promuoversi e auto-trasformarsi, nelle sue tradizioni, nella sua creatività, nella sua generatività sociale e culturale.

3. Il Salerno Danza Festival: una good practice nel Cilento

Il Salerno Danza Festival, finanziato dal MIC e dalla regione Campania, si è svolto in Cilento dal 1 al 29 luglio 2023, proponendo come tema il "Genius Loci", identificando così l'identità di un luogo e le sue caratteristiche distintive. Il festival ha integrato artisti e opere perfettamente con l'ambiente circostante, facilitando uno scambio fruttuoso tra l'evento culturale e il territorio. L'edizione citata, intitolata "Abitabilità Creative", ha esplorato i molteplici modi in cui il ricco patrimonio geografico, sociale e culturale del Cilento può essere abitato artisticamente, trasformando il festival in uno spazio di incontro tra artisti e pubblico locale.

Gli eventi del festival si sono svolti in luoghi non convenzionali come gli Scavi Archeologici di Velia, il Giardino degli Ulivi e il Palazzo Ricci di Ascea, integrandosi perfettamente nell'ambiente circostante e offrendo un'esperienza culturale unica e coinvolgente che ha messo insieme enti pubblici, privati, associazioni del terzo settore e cooperative sociali.

Data la scarsità di studi che esplorano il legame tra il festival e lo sviluppo delle relazioni intergenerazionali, così come il ruolo delle tecnologie in tali contesti artistico-culturali, nell'ambito del Salerno Danza Festival è stata condotta una ricerca con l'obiettivo di esplorare le opinioni e i feedback dei fruitori di diverse età. La ricerca si è focalizzata sulla capacità degli eventi artistici di danza di migliorare la qualità delle relazioni sociali intergenerazionali e sul ruolo delle tecnologie in questo contesto.

I partecipanti alla ricerca, 27 in totale, sono stati suddivisi in tre gruppi di età: 6 giovani (fino ai 30 anni), 16 adulti (dai 31 ai 60 anni) e 5 anziani (dai 61 anni). I risultati hanno evidenziato che la conoscenza del festival è avvenuta principalmente tramite locandine o passaparola per gli anziani, mentre i giovani hanno dichiarato di averne avuto notizia soprattutto tramite i social network come Facebook o Instagram. La

maggioranza dei fruitori si è recata al festival in compagnia dei parenti, dimostrando così un forte legame intergenerazionale.

Per quanto riguarda il ruolo delle tecnologie, la maggioranza dei fruitori, specialmente gli anziani e i giovani, ha preferito fruire degli eventi in presenza per poter vivere emozioni, incontrare nuove persone e uscire con i propri familiari. Questo risultato è stato confermato anche dalle opinioni espresse spontaneamente sui social network, dove è emerso l'apprezzamento per la capacità del festival di creare comunità e suscitare emozioni positive.

Infine, i risultati hanno evidenziato che il festival ha fornito occasioni di dialogo intergenerazionale, permettendo ai partecipanti di confrontarsi con amici, parenti e nuove persone conosciute durante le performance. Gli intervistati hanno espresso la volontà di tornare al festival con persone di diverse età, ritenendo la danza un'arte in grado di unire le persone e favorire un dialogo arricchente.

Tuttavia, va considerato che i risultati della ricerca devono essere interpretati con cautela a causa del numero limitato di partecipanti e delle loro diverse caratteristiche. Questo campo di studio è ancora poco esplorato e necessita di ulteriori ricerche empiriche per confermare quanto emerso, soprattutto riguardo agli strumenti utilizzati per la raccolta dati, che possono essere influenzati dall'interpretazione soggettiva dei partecipanti.

In conclusione, è importante sviluppare strategie metodologiche innovative volte a stimolare le best practices nell'ambito di un'educazione veramente inclusiva, promuovendo esperienze di relazione intergenerazionale e valorizzando le risorse culturali e territoriali, come nel caso del Salerno Danza Festival. Questa kermesse, realizzata dal CDTM Circuito Danza Teatro e Musica della Campania, sigla storia finanziata dal MIC e dalla Regione Campania da oltre vent'anni, punta ad essere una good practices in grado di creare quel connubio ideale tra ricerca e sviluppo integrato del territorio. Attraverso strategie metodologiche costruite a partire da un'adeguata analisi dei bisogni educativo-culturali di una comunità, una progettazione art-based può promuovere un'educazione inclusiva in grado di valorizzare il "Genius Loci" residente, in situazione di forte deprivazione socioculturale. Ciò non è possibile senza anche una sensibilità pedagogica dei Manager di Territorio (Iavarone, 2022) capaci di operare creativamente in modo trans-settoriale, abitando i confini, interpretandone i mutamenti (Iavarone, 2022).

References

- Adams, L. (2020). The Benefits of Intergenerational Arts-Based Experiences for Older Adults: A Review of the Literature. In «*Expressive Therapies Capstone Theses*». 359.
https://digitalcommons.lesley.edu/expressive_theses/359.
- Agostinho S., Ginns P., Tindall-Ford S., Mavilidi M.F., Paas F. (2016). "Touch the screen": linking touch based educational technology with learning-a synthesis of current research". In Lin L., Atkinson R.K. (a cura di), *Educational technologies: Challenges, applications and learning outcomes*, Nova Science Publishers, USA.
- Aliverini, F., Manganelli, S., & Lucidi, F. (2017). Dalla povertà educativa alla valutazione del successo scolastico: concetti, indicatori e strumenti validati a livello nazionale. *ECPS Journal*, 15, 21–52.

- Ambra, F. I., Aruta, L., & Mona, D. (2020). In-corporare l'astrazione veicolare concetti astratti attraverso la danza per una migliore consapevolezza di sé: un'indagine qualitativa. *Giornale Italiano di Educazione alla Salute, Sports e Didattica Inclusiva*, 4(4), 101–113.
- Anderson, S., Barnet, D., Chivers, S., Eales, J., Fast, J. & Keating, N. (2017). Translating knowledge: Promoting health through intergenerational community arts programming. *Health Promotion Practices*, 18(1), pp. 15–25. doi: 10.1177/1524839915625037.
- Aruta, L., Pontremoli, A., & Iavarone, M. L. (2022). Corporeità digitali e performance virtuali: la danza come dispositivo narrativo dell'emozione cross-covid. *Mizar. Costellazione di pensieri*, 2021(15), 43–47.
- Bläsing, B., Calvo-Merino, B., Cross, E. S., Jola, C., Honisch, J., & Stevens, C. J. (2012). Neurocognitive control in dance perception and performance. *Acta psychologica*, 139(2), 300–308.
- Carboni M. (2013). Sulle tracce della corporeità nella pedagogia speciale. In *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, anno I, n. 1, 2013 p 56)
- Christensen, J. F., Pollick, F. E., Lambrechts, A., & Gomila, A. (2016). Affective responses to dance. *Acta psychologica*, 168, 91–105.
- Douse, L., Farrer, R., & Aujla, I. (2020). The impact of an intergenerational dance project on older adults' social and emotional well-being. *Frontiers in psychology*, 11, 561126. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2020.561126>.
- Ermer, A. E., York, K., & Mauro, K. (2021). Addressing ageism using intergenerational performing arts interventions. *Gerontology & Geriatrics Education*, 42(3), pp. 308–315. 10.1080/02701960.2020.1737046.
- Ferrari, P. F., & Coudé, G. (2018). Mirror neurons, embodied emotions, and empathy. In *Neuronal correlates of empathy* (pp. 67–77). Elsevier.
- Fischer-Lichte E. (2014). *Eстетica del performativo – Una teoria del teatro e dell'arte*. Roma: Carocci
- Friedrich G. & Preiss G. (2003). Insegnare con la testa. In rivista *Mente e Cervello*, Milano, n° 3 mag-giu 2003, pp. 29-30
- Gallese, V. (2008). Mirror neurons and the social nature of language: The neural exploitation hypothesis. In *Social neuroscience*, 3(3-4), 317–333.
- Gallese, V., (2006). Corpo vivo, simulazione incarnata e intersoggettività. Una prospettiva neuro fenomenologica. In Cappuccio M. (a cura di) *Neurofenomenologia: le scienze della mente e la sfida dell'esperienza cosciente*. Mondadori Editore, Milano.
- Gardner, H. (1993). *Intelligenze creative. Fisiologia della creatività attraverso le vite di Freud, Einstein, Picasso, Stravinsky, Eliot, Gandhi e Martha Graham*. Milano: Feltrinelli
- Gonzales, E., Morrow-Howell, N., & Gilbert, P. (2010). Changing medical students' attitudes toward older adults. *Gerontology & Geriatrics Education*, 31(3), pp. 220–234. <https://doi.org/10.1080/02701960.2010.503128>.
- Härkönen, E., & Stöckell, A. (2019). Cultural sustainability in art-based interdisciplinary dialogue. *International Journal of Art & Design Education*, 38(3), 639–648.
- Hodgdon, D. G. (1996). *Critical thinking: A voyage of the imagination*. Doctoral Dissertations, University of New Hampshire, New Hampshire, US.
- Iavarone, M. L. (2022b). Gli scenari educativi della contemporaneità: riflessioni pre, cross e post-pandemia. In M. L. Iavarone (Ed.), *Educare nei mutamenti. Sostenibilità didattica delle transizioni tra fragilità ed opportunità*. Milano: FrancoAngeli.
- Iavarone, M. L. (2022). La Pedagogia Civile per uno sviluppo territoriale sostenibile. In Boffo V.; Del Gobbo G.; Torlone F. (2023) *Educazione degli adulti: politiche, percorsi, prospettive. Studi in onore di Paolo Federighi*, Firenze: Firenze University Press

- Immordino-Yang, M. H., & Damasio, A. (2007). We feel, therefore we learn: The relevance of affective and social neuroscience to education. *Mind, brain, and education*, 1(1), 3–10
- Juckett, L. A., Jarrott, S. E., Naar, J. J., Scrivano, R. M., & Bunger, A. C. (2022). Implementing intergenerational best practices in community-based settings: a preliminary study. *Health Promotion Practices*, 23(3), pp. 473-481. <https://doi.org/10.1177/1524839921994072>.
- Kay, A. (2000). Art and community development: the role the arts have in regenerating communities. *Community development journals*, 35(4), pp. 414-424. [10.1093/cdj/35.4.414](https://doi.org/10.1093/cdj/35.4.414).
- Keeler, J. R., Roth, E. A., Neuser, B. L., Spitsbergen, J. M., Waters, D. J. M., & Vianney, J. M. (2015). The neurochemistry and social flow of singing: bonding and oxytocin. *Frontiers in human neuroscience*, 9(518). <https://doi.org/10.3389/fnhum.2015.00518> (ver. 31.01.2023).
- Koelsch, S., & Siebel, W. A. (2005). Towards a neural basis of music perception. *Trends in cognitive sciences*, 9(12), 578–584.
- Laing, J., & Mair, J. (2015). Music festivals and social inclusion—the festival organizers’ perspective. *Leisure Sciences*, 37(3), pp. 252-268. <https://doi.org/10.1080/01490400.2014.991009>.
- Lindgren R., Johnson-Glenberg M. (2013). Emboldened by Embodiment Six Precepts for Research on Embodied Learning and Mixed Reality. In *Educational Researcher*, 42(8).
- Liu, C., Zhou, S., & Bai, X. (2022). Intergenerational relationship quality, sense of loneliness, and attitude toward later life among aging Chinese adults in Hong Kong. *Frontiers in Psychology*, 13, 930857. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2022.930857>.
- Nowacek, N., & Lytle, A. (2023). Using art and creative practice to provide education about ageism and age stereotypes. *Educational Gerontology*, pp. 1-5. <https://doi.org/10.1080/03601277.2023.2184980>.
- Nuzzaci, A., Minello, R., Di Genova, N., & Madia, S. (2020). Povertà educativa in contesto italiano tra istruzione e disuguaglianze. Quali gli effetti della pandemia? *Lifelong Lifewide Learning*, 16(36), 76–92.
- Panciroli, C. (2016). *Le professionalità educative tra scuola e musei: esperienze e metodi nell'arte*. Milano: Guerini Scientifica.
- Richardson, M. J., Marsh, K. L., Isenhower, R. W., Goodman, J. R., & Schmidt, R. C. (2007). Rocking together: Dynamics of intentional and unintentional interpersonal coordination. *Human movement science*, 26(6), 867–891.
- Rossi, P.G. (2012). *Didattica enattiva*. Milano: FrancoAngeli.
- Rubin, S. E., Gendron, T. L., Wren, C. A., Ogbonna, K. C., Gonzales, E. G., & Peron, E. P. (2015). Challenging gerontophobia and ageism through a collaborative intergenerational art program. *Journal of Intergenerational Relationships*, 13(3), pp. 241–254. <http://dx.doi.org/10.1080/15350770.2015.1058213>.
- Sacco, P. (2017). Health and cultural welfare: A new policy perspective? *Economia della Cultura*, 27(2), 165–174.
- Sacco, P., Ferilli, G., & Tavano Blessi, G. (2018). From Culture 1.0 to Culture 3.0: Three socio- technical regimes of social and economic value creation through culture, and their impact on European cohesion policies. *Sustainability*, 10(11). <https://doi.org/10.3390/su10113923> (ver. 31.01.2023).
- Seo, J. H., Sungkajun, A., & Garcia, B. (2021). Developing the Art–Technology Intergenerational Community Program for Older Adults' Health and Social Connectedness. *Frontiers in Public Health*, 9, 589589. <https://doi.org/10.3389/fpubh.2021.589589>
- Suitor, J. J., Hou, Y., Stepniak, C., Frase, R. T., & Ogle, D. (2022). Parent–adult child ties and older adult health and well-being. *Oxford Research Encyclopedia of Global Public Health*. <https://doi.org/10.1093/acrefore/9780190632366.013.383>.
- Vander Elst, O. F., Foster, N. H., Vuust, P., Keller, P. E., & Kringelbach, M. L. (2023). The Neuroscience of Dance: A Conceptual Framework and Systematic Review. *Neuroscience & Biobehavioral Reviews*, 105197. <https://doi.org/10.1016/j.neubiorev.2023.105197>.

Zheng, R., Yu, M., Huang, L., Wang, F., Gao, B., Fu, D., Zhu, J. & Liu, G. (2022). Effect of intergenerational exchange patterns and intergenerational relationship quality on depressive symptoms in the elderly: An empirical study on CHARLS data. «*Frontiers in Public Health*», 10, 1009781. <https://doi.org/10.3389/fpubh.2022.1009781>.